



IL COMMISSARIO AD ACTA

IL R. U. P.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Comune di ROCCA SAN GIOVANNI
Provincia di Chieti

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

ADOZIONE COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 19.01.2010
DEPOSITO SEGRETERIA COMUNALE	Dal 17.02.2010
PUBBLICAZIONE B.U.R.A.	Bollettino n°10 del 17.02.2010
CONTRODEDUZIONI COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°02 del 14.06.2010
CONFERENZA DEI SERVIZI	Data del 28.09.2010
APPROVAZIONE DEFINITIVA COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 17.02.2011



VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.P.R. n.357/1997) **AGGIORNATA** in riferimento al PARERE del COMITATO CCR-VIA Giudizio n°1624 del 25.11.2010

DATA : 14.02.2011
AGGIORN. : 14.02.2011

DIMENS. : 210x297
N° FOGLI :

COLLABORATORE
dott. arch. Alberto ULISSE

PROGETTISTA
dott. ing. Italo BONA

RESPONSABILE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
dott. biol. Tommaso PAGLIANI

2612	Ud	XX	Ur	XXX	PLA	9	-	0211	au	3	.txt
------	----	----	----	-----	-----	---	---	------	----	---	------

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIOBONA ed è protetto a termini di legge



Sommario

PREMESSA	4
ACRONIMI NEL TESTO	5
1. ZONA B3 COMPLETAMENTO RESIDENZIALE-TURISTICO NELLE CONTRADE	6
1.1 Tipologia delle azioni e/o opere	6
1.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani	8
1.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti	8
1.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	8
1.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato	10
1.6 Interferenze sulle componenti abiotiche.....	11
1.7 Interferenze sulle componenti biotiche	12
1.8 Connessioni ecologiche	13
2. ZONA D6 ESPOSITIVA – COMMERCIALE - RICETTIVA D'ESPANSIONE.....	14
2.1 Tipologia delle azioni e/o opere	14
2.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani	15
2.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti	16
2.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	16
2.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato	17
2.6 Interferenze sulle componenti abiotiche.....	18
2.7 Interferenze sulle componenti biotiche	18
2.8 Connessioni ecologiche	20
3. ZONA F3 ATTREZZATURE D'INTERESSE GENERALE.....	21
3.1 Tipologia delle azioni e delle opere	21
3.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani	21
3.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti	21
3.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	22
3.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato	22
3.6 Interferenze sulle componenti abiotiche.....	24
3.7 Interferenze sulle componenti biotiche	24
3.8 Connessioni ecologiche	30

4. ZONA G5 AREA ATTREZZATA D'INTERESSE TURISTICO SOVRATERRITORIALE	31
4.1 Tipologia delle azioni e/o opere	31
4.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani	32
4.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti	33
4.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	33
4.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato	34
4.6 Interferenze sulle componenti abiotiche	37
4.7 Interferenze sulle componenti biotiche	38
4.8 Connessioni ecologiche	39
5. ZONA G6 RECUPERO DETRATTORI AMBIENTALI	41
5.1 Tipologia delle azioni e/o opere	41
5.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani	41
5.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti	42
5.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	42
5.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato	43
5.6 Interferenze sulle componenti abiotiche	45
5.7 Interferenze sulle componenti biotiche	45
5.8 Connessioni ecologiche	48
6. Descrizione delle misure di mitigazione	49
6.1 Zona B3	49
6.2 Zona D6	49
6.3 Zona F3	51
6.4 Zona G5	51
6.5 Zona G6	53

PREMESSA

Con Giudizio N. 1624 del 25/11/2010, il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole nei confronti del Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Rocca San Giovanni (CH), con l'esclusione delle zone D6, B3, F3, G5 e dell'area definita "Programmi integrativi di intervento" limitrofe al Sito d'Importanza Comunitaria IT7140106 "Fosso delle Farfalle", per le quali il Comitato ha ritenuto necessario redigere una dettagliata Valutazione d'Incidenza al fine di consentire alla Commissione di potersi esprimere. Il presente documento rappresenta un'integrazione alla Valutazione d'Incidenza del maggio 2009.

La discussione delle interferenze sulle singole componenti biotiche è stata effettuata facendo ricorso a matrici sintetiche, in cui si sono individuati gli elementi di possibile criticità in riferimento a ciascuno degli elementi floro-faunistici e degli habitat censiti nel SIC, la cui descrizione puntuale è già stata presentata nella Valutazione d'Incidenza del 21.05.2009.

Tutte le zone oggetto della presente Valutazione d'Incidenza integrativa sono esterne al SIC e, pertanto, non vi è alcuna riduzione della superficie del SIC stesso né di alcuno dei suoi habitat.

Infine, si sottolinea in questa premessa un aspetto rilevante del PRE del Comune di Rocca San Giovanni, purtroppo non rilevato in alcuno dei procedimenti di valutazione cui è stato sottoposto: l'inserimento delle valli non ricadenti nel perimetro del SIC e della Riserva Regionale "Grotta della Farfalla" fra gli elementi territoriali sottoposti a tutela, nella zona G2 "Verde di rispetto". In questo modo, il PRE contribuisce a mantenere il più possibile inalterata la continuità ecologica lungo i corsi d'acqua anche verso l'entroterra, a monte degli alti viadotti autostradali, assurti finora ad artificiosi elementi di confine anche per la Riserva Regionale.

ACRONIMI NEL TESTO

Dc min: Distanza minima dai confini

Df: Distanza tra le Fronti degli Edifici

Ds min: Distanza minima tra i fili stradali

H max: Altezza massima del fabbricato

Ip: Indice di piantumazione

N: Numero massimo dei piani

NTA: Norme Tecniche d'Attuazione

PEU: Progetto Edilizio Unitario

PRE: Piano Regolatore Esecutivo

PRG: Piano Regolatore Generale

RC: Rapporto di copertura massimo

Sm: Superficie minima del lotto

SU: Superficie Utile

UF: Indice di utilizzazione fondiaria

VI: Valutazione d'Incidenza

1. ZONA B3 COMPLETAMENTO RESIDENZIALE-TURISTICO NELLE CONTRADE

1.1 Tipologia delle azioni e/o opere

Secondo quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) approvate (Art. 16), in tale zona é ammessa la costruzione di edifici per la residenza, per l'attività piccolo alberghiera ed agrituristica; sono ammessi usi diversi, ma sempre compatibili, nel limite del 30% della superficie utile (SU) di ciascun edificio. L'attuazione degli interventi è a licenza singola, secondo le specifiche indicazioni grafiche del PRG e nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Superficie minima del lotto (Sm): mq 800 o secondo indicazione grafica;
- Indice di utilizzazione fondiaria massima (UF max): 0,25;
- Rapporto di copertura massimo (RC max): 0,15;
- Altezza massima del fabbricato (H max): m 7,50;
- Distanza minima dai confini (Dc min): m 5,00 o in aderenza;
- Distanza tra le Fronti degli Edifici (Df): m 10 o in aderenza;
- Distanza minima tra i fili stradali (Ds min): m 5 o secondo specifica indicazione grafica;
- Numero massimo dei piani (N): 2;
- Indice di piantumazione minima (Ip min): 60/ha.

In questa zona, quando l'intervento preveda nuove costruzioni o un incremento della SU superiore al 10% di quella esistente, il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla cessione gratuita al Comune, di fasce, lungo i fronti sulle strade e sugli altri spazi pubblici, aventi profondità non inferiore ai m 3,00 e lunghezza uguale a quella dei fronti stessi; detta cessione non potrà comunque essere inferiore al 10% della superficie fondiaria (SF) e potrà riguardare (a giudizio del Comune) aree di proprietà dello stesso titolare, destinate dal piano a servizio pubblico, anche se non contigue alla SF in questione; sono comunque fatti salvi da tale obbligo di cessione i lotti interclusi aventi SF inferiore ai mq 600.

Detta superficie da cedere gratuitamente al Comune si intende utile ai fini del calcolo della SU realizzabile nel lotto; l'asservimento della stessa sarà effettuato con deposito presso il Comune, preventivo al ritiro del permesso di

costruire, di atto unilaterale d'obbligo del proprietario e sarà trascritto sull'apposita mappa comunale; la superficie sarà definitivamente trasferita in proprietà al Comune, in qualunque momento, su semplice richiesta del Sindaco.

Il rilascio delle concessioni rimane subordinato alla destinazione di congrue superfici per parcheggio, ai sensi della vigente legge. Nel caso di ristrutturazioni edilizie, ai fini di limitare il consumo di suolo, è ammesso l'accorpamento all'edificio principale dei volumi esistenti e legittimi relativi a fabbricati di servizio (rimesse, garage, magazzini). Per quanto non esplicitamente definito si intendono valide le disposizioni date per la zona B 1.

1.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani

La zona B3, piuttosto diffusa nella zonizzazione del PRE, allegata al piano stesso, ha un'estensione di 4,192 ha. Solo il 28% di questa superficie, pari a 1,173 ha, rappresenta l'area maggiormente ravvicinata al SIC, sita in contrada Puncichitti e descritta in dettaglio nei paragrafi seguenti. Il suo centroide ha le seguenti coordinate:

- 14° 27' 39'' E
- 42° 15' 57'' N

Non esistono altri piani proposti o in corso che possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

1.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti

Considerate le tipologie di trasformazioni consentite nella zona, si prevede che nella fase di cantiere si possa verificare un consumo di suolo e di acqua attualmente non quantificabile, ma da ritenersi irrilevante per entrambe le risorse, considerate le limitazioni imposte dalle NTA. A tale riguardo, si reputano difficilmente attuabili le trasformazioni previste dalle NTA nella sottile fascia compresa fra la strada comunale Puncichitti e il margine esterno del SIC, mentre la porzione della zona B3 sul margine settentrionale della citata strada non sembra subire particolari limitazioni. Nella fase a regime è prevedibile il solo consumo di acqua per i servizi delle strutture eventualmente realizzate.

Per quanto concerne i rifiuti, nelle fasi di cantiere saranno rappresentati dai tipici materiali di risulta dei cantieri edili, che dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti ovvero riutilizzati in loco. Nella fase a regime si prevede che i rifiuti siano del tutto simili a quelli prodotti nelle civili abitazioni e che verranno quindi gestiti come previsto dal servizio di raccolta differenziata, da anni attivo nel Comune. In entrambi i casi è assai arduo procedere ad una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti nel tempo, anche di larga massima.

1.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Viste le tipologie di realizzazioni ammesse nella zona B3, è assai improbabile che possano verificarsi emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di

ogni altra significativa causa di disturbo, sia in corso d'opera che a regime. I rischi connessi alle fasi di realizzazione delle trasformazioni ammesse nella zona sono quelli tipici dei cantieri edili, che dovranno essere adeguatamente previsti e prevenuti dai responsabili della Direzione Lavori e della Sicurezza sui Cantieri. L'esercizio delle attività ammesse dalle NTA non dovrebbe comportare particolari rischi. Alcuni presidi dovrebbero essere tuttavia adottati per contrastare lo sviluppo di incendi, il principale e più grave dei rischi a carico del limitrofo SIC.

1.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato

La zona B3 si distende lungo la contrada Puncichitti, ai lati dell'omonima strada comunale, e la sua estremità orientale si incunea fra i lembi più vicini del SIC, ovvero le vallate del torrente Fontanelli a Nord e dei fossi Callarone e Valle Cupa a Sud (Fig. 1 'zonizzazione'). Quest'ultima è quella potenzialmente interessata dalla zona B3, soprattutto dalla porzione compresa fra la strada comunale e il margine esterno del SIC.

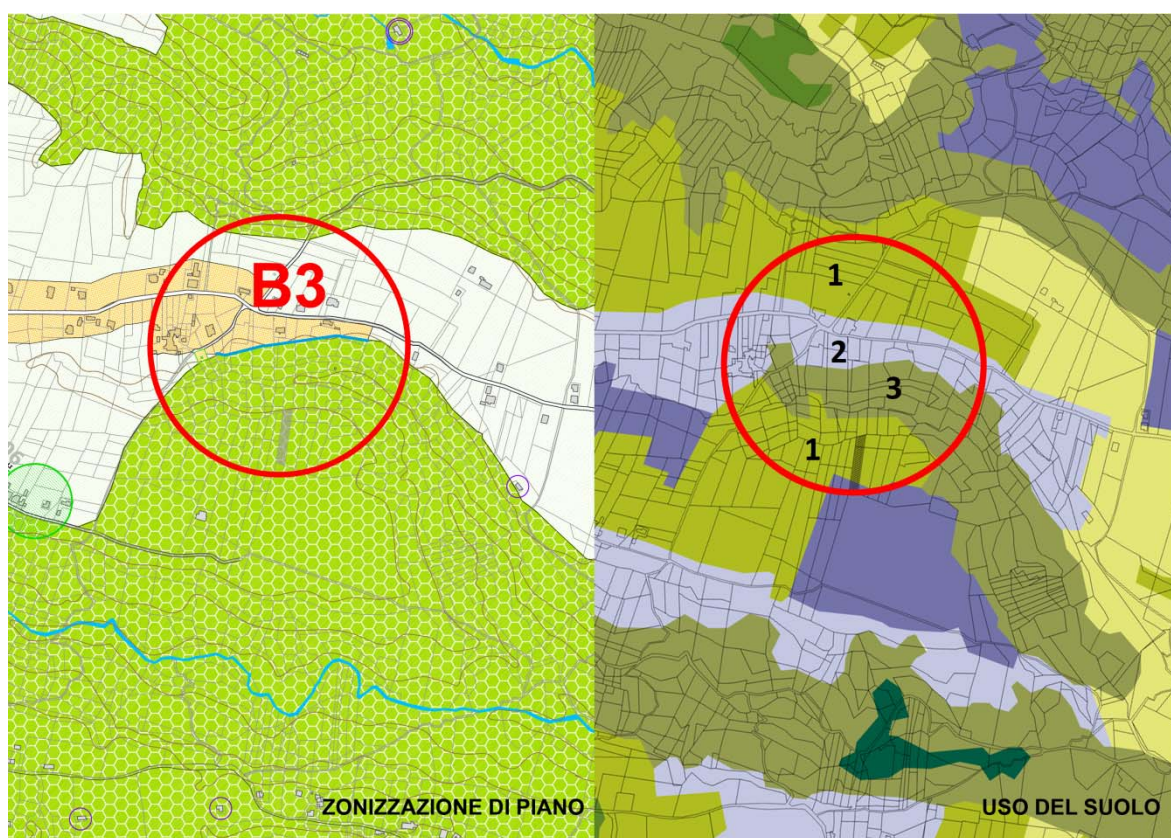


Figura 1. Particolare della zona B3 (spiegazione nel testo).

L'area identificata nel cerchio rosso in Fig. 1 è suddivisa in diversi usi del suolo, identificati come nella seguente Tabella 1. La linea azzurra nel cerchio rosso di sinistra nella figura rappresenta la demarcazione fra zona B3 e SIC.

Tabella 1. Riepilogo delle classi di uso del suolo presenti nell'area interessata.

Numero in Fig. 1	Livello 3 (Corine Land)	Denominazione
---------------------	----------------------------	---------------

	Cover)	
1	243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
2	223	Oliveti
3	311	Boschi di latifoglie

L'ambiente naturale direttamente interessato è rappresentato dunque dalla classe di uso del suolo 311 e, in misura minore, dalla 243, come visibile anche in Fig. 2, che in una ortofoto a colori del 2010¹ mostra la presenza degli elementi naturalistici di maggiore rilievo.



Figura 2. Ortofoto a colori dell'area interessata dalla zona B3 con indicazione del SIC (linea nera) e delle classi di uso del suolo presenti (cfr. Tab. 1).

1.6 Interferenze sulle componenti abiotiche

Considerata la natura delle aree interessate dalle previsioni del PRE, sono da ritenersi improbabili gli impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, anche in riferimento alla presenza del fitto reticolo idrografico superficiale e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, del reticolo stesso e delle falde idriche. Tali considerazioni sono esplicitate nella relazione geologica che accompagna il PRE.

¹ Google Earth

1.7 Interferenze sulle componenti biotiche

Si riporta di seguito la Tabella 2, che riassume gli elementi naturalistici censiti nel SIC con riferimento ad eventuali situazioni di influenza da parte della zona B3 ed indicazione dei relativi fattori, della loro significatività e dell'eventuale perdita/riduzione degli elementi stessi.

Tabella 2. Riepilogo delle emergenze naturalistiche e dei possibili fattori di disturbo.

Codice	Habitat, Vegetale o Animale	Influenza	Fattori d'Incidenza	Significatività	Perdita/Riduzione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Modesta	Edificazione eccessivamente ravvicinata alla cl. Corine 311	Scarsa	Scarsa
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nessuna (habitat di zone umide non interessato)	-	-	-
A230	<i>Merops apiaster</i> (Gruccione)	Le aree a idoneità alta per la specie sono le classi Corine 223 e 243, nessuna delle quali influenzata dalla zona B3, la cui attuazione potrebbe risultare temporaneamente vantaggiosa per la specie (le aree in costruzione hanno idoneità alta).	-	-	-
-	<i>Calicotome infesta</i> (Sparzio spinoso)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Carex griotetii</i> (Carice di Griotet)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Cistus monspeliensis</i> (Cisto di Montpellier)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-

-	<i>Coronilla valentina</i> ssp. <i>Valentina</i> (Cornetto di Valencia)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Hypericum androsaemum</i> (Erba di S. Giovanni)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Ilex aquifolium</i> (Agrifoglio)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Lavatera punctata</i> (Malvone punteggiato)	Nessuna (specie tipica degli incolti, non interessati)	-	-	-
-	<i>Melica arrecta</i> (Melica piramidale)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Myrtus communis</i> (Mirto)	Nessuna (specie tipica della gariga, non interessata)	-	-	-
-	<i>Potamon fluviatile</i> (Granchio di fiume)	Nessuna (specie acquatica non interessata)	-	-	-

1.8 Connessioni ecologiche

La zona B3 si snoda lungo la strada comunale Puncichitti che, come la stragrande maggioranza delle strade interne della collina costiera, corre nel punto più alto del piano collinare, in genere intensamente coltivato, e coincide quindi con lo spartiacque fra le due valli ai fianchi della collina. Le strade, le abitazioni/edificazioni limitrofe e le coltivazioni hanno già prodotto una inevitabile frammentazione del territorio, rimasto più o meno inalterato solo laddove l'inclinazione del terreno era, e fortunatamente è ancora, un elemento invalicabile prima alla coltivazione e poi a varie forme di trasformazione. La realizzazione della zona B3 non dovrebbe comportare ulteriori episodi di frammentazione degli habitat e, in generale, di riduzione delle connessioni ecologiche.

2. ZONA D6 ESPOSITIVA - COMMERCIALE - RICETTIVA D'ESPANSIONE

2.1 Tipologia delle azioni e/o opere

Secondo quanto previsto dall'Art. 24 delle NTA approvate, tale zona é destinata alla nuova realizzazione e al completamento di edifici e spazi attrezzati per le attività commerciali in genere, espositive, ricettive e di servizio.

Per questa zona, appositamente individuata sugli elaborati grafici di PRG, è allegato al PRE un Piano di Dettaglio; le indicazioni contenute in quest'ultimo si intendono vincolanti e prevalenti, per le indicazioni di dettaglio espresse, sulle prescrizioni generali di zona.

Nel caso in cui i soggetti interessati manifestino l'intenzione di recepire appieno, per il proprio comparto, le indicazioni grafiche, oltre che quelle normative, contenute nelle suddette schede di progettazione allegate al PRE, il rilascio delle concessioni edilizie si intende subordinato unicamente alla stipula dell'apposita convenzione, oltre che al rispetto delle altre prescrizioni delle leggi nazionali e regionali.

Sono consentite lievi modifiche degli assetti proposti in dette schede quando sia dimostrata, in sede di progettazione edilizia, una migliore corrispondenza alla giacitura dei terreni ed alle altre particolarità naturali, a giudizio della Commissione Edilizia e Urbanistica (CEU).

Diversamente, l'attuazione degli interventi é subordinata all'approvazione di un Progetto Edilizio Unitario (PEU) esteso a tutta l'area, o a parte di essa da individuarsi secondo il dettato dell'art.26 della L.R. 70/95 testo in vigore, nonché alla stipula di apposita convenzione, secondo il disposto dell'art 23 della LR 70/95.

La redazione di detto PEU sarà fatta nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- SF max 0,60 della ST;
- UT max 0,50 (0,40, nel caso di attività commerciali);
- H max m 7,50;
- Dc min m 5;
- Df min m 10;

- Ds min in 15;
- RC max 0,30;
- P min 30% della SU (50% nel caso di attività commerciali).

Sono comunque consentite modifiche degli assetti proposti quando sia dimostrata, in sede di PEU, una migliore corrispondenza alla giacitura dei terreni ed alle altre particolarità naturali, a giudizio della CEU. E' ammessa la costruzione sul confine di proprietà di edifici di servizio quali locali tecnologici per l'alloggiamento di centrali termiche, generatori e simili, cabine elettriche, tettoie per parcheggi. Per le modalità costruttive valgono le seguenti indicazioni.

- Facciate esterne: dovranno essere rifinite e pitturate con colori chiari, improntati alla massima semplicità (quali bianco, beige, ecc.); sono pertanto esclusi i rivestimenti in lamiera metallica e le superfici in cemento (anche di prefabbricati) non adeguatamente verniciati e rifiniti.
- Recinzioni: sono ammesse in muratura e parte metallica per un'altezza complessiva non superiore a m 2,50; sui lati prospicienti spazi pubblici, le parti in muratura non potranno comunque superare l'altezza max di m 1,00, fatti salvi eventuali pilastri in corrispondenza di cancellate e dovranno essere realizzate in modo da garantire il max decoro dell'ambiente e rifinite con pittura o rivestimento, in tono con gli edifici di pertinenza, in ogni loro parte; esse saranno allineate ad una distanza non inferiore a ml 6,00 dalla linea di mezzera stradale e comunque a non meno di ml.2,00 dal ciglio stradale.
- Sistemazioni esterne: le pavimentazioni non potranno superare il 70% della Superficie Residua (SR=SF-SC) e saranno rifinite con opportuna cordolatura in pietra o cemento; la superficie a verde non potrà avere estensione inferiore al 30% della SR, sarà sistemata a prato e piantumata con cespugli, arbusti ed alberi d'alto fusto; questi ultimi nella quantità min di 1/50 mq di SR.

Nel caso di attività che comportino possibilità di inquinamento di qualunque tipo, il rilascio del permesso di costruire é subordinato alla presentazione di un progetto dettagliato degli impianti che, a norma delle vigenti leggi, dimostri la impossibilità di danni all'ambiente. E' esclusa qualunque forma di stoccaggio o di accumulazione di materiali (di lavorazione, di commercio o residui) sulla SR affacciante verso strade pubbliche.

2.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani

La zona, che si estende per 11,691 ha, non ha alcun tipo di contatto con il SIC. Il suo centroide della zona D6 ha le seguenti coordinate:

- 14° 26' 24'' E

- 42° 15' 41'' N

Non esistono altri piani proposti o in corso che possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

2.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti

Considerate le tipologie di trasformazioni consentite nella zona, si prevede che nella fase di cantiere si possa verificare un consumo di suolo e di acqua rilevante, anche se attualmente non quantificabile. Nella fase a regime è prevedibile il solo consumo di acqua per i servizi delle strutture eventualmente realizzate. Il suolo resterà permanentemente impermeabilizzato, a causa dell'edificato e dei piazzali su di esso realizzati.

Per quanto concerne i rifiuti, nelle fasi di cantiere saranno rappresentati dai tipici materiali di risulta dei cantieri edili, che dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti ovvero riutilizzati in loco. Nella fase a regime si prevede che i rifiuti siano identici a quelli prodotti nelle limitrofe zone commerciali/espositive e che verranno quindi gestiti come previsto dal servizio di raccolta differenziata, da anni attivo nel Comune. In entrambi i casi è assai arduo stimare, anche in larga massima, i quantitativi di rifiuti prodotti nel tempo.

2.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Viste le tipologie di realizzazioni ammesse nella zona D6, è improbabile che possano verificarsi emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di ogni altra significativa causa di disturbo, sia in corso d'opera sia a regime, ad eccezione del traffico autoveicolare prodotto dal trasporto delle merci e dagli utenti della zona D6. I rischi connessi alle fasi di realizzazione delle trasformazioni ammesse nella zona sono quelli tipici dei cantieri edili, che dovranno essere adeguatamente previsti e prevenuti dai responsabili della Direzione Lavori e della Sicurezza sui Cantieri. L'esercizio delle attività ammesse dalle NTA non dovrebbe comportare particolari rischi. Alcuni presidi dovrebbero essere tuttavia adottati per contrastare lo sviluppo di incendi, il principale e più grave dei rischi a carico dei fossi limitrofi, interni o esterni al SIC. Altro possibile disturbo ambientale da prevenire è legato al deflusso delle acque meteoriche provenienti dalla cospicua superficie impermeabile potenzialmente realizzabile, soprattutto in caso di eventi meteorologici estremi.

2.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato

L'ambiente naturale non è direttamente interessato dalle previsioni del PRE, essendo l'area chiaramente destinata ad usi agricoli. Tuttavia, tale area è ubicata fra due 'fossi', quello del torrente Fontanelli a nordovest e quello del fosso Novella a sudest, che rappresentano gli elementi territoriali di maggiore pregio naturalistico limitrofi alla zona D6. In entrambe le vallate sono presenti 'Boschi di latifoglie' (Classe 311 di Corine Land Cover). L'area è posta sul versante interno del tronco autostradale e, quindi, al di fuori del SIC e della Riserva Regionale, sebbene entrambi i fossi siano sottoposti a tutela dallo stesso PRE. (Fig. 3), che in una ortofoto a colori del 2010² mostra la presenza degli elementi naturalistici di maggiore rilievo.

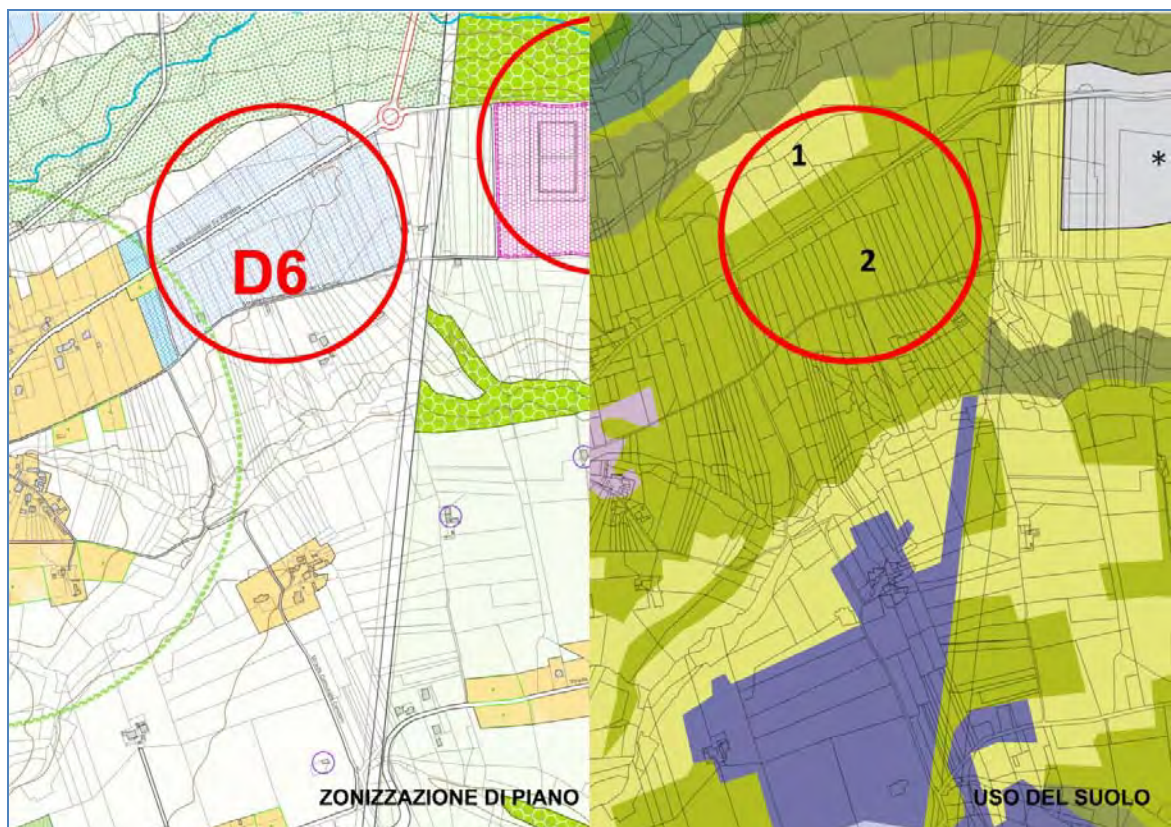


Figura 3. Particolare della zona D6 (spiegazione nel testo).

L'area identificata nel cerchio rosso in Fig. 3 è suddivisa in sole due classi di uso del suolo, identificate come nella seguente Tabella 3.

² Google Earth

Tabella 3. Riepilogo delle classi di uso del suolo presenti nell'area interessata.

Numero in Fig. 3	Livello 3 (Corine Land Cover)	Denominazione
1	211	Seminativi in aree non irrigue
2	223	Oliveti

2.6 Interferenze sulle componenti abiotiche

Considerata la natura delle aree interessate e le previsioni del PRE, possibili interferenze sulla stabilità e sulla natura dei suoli nonché sul reticolo idrografico superficiale e sulle falde idriche esistenti, potrebbero derivare dalle modalità di allontanamento degli scarichi idrici, con particolare riferimento alle acque meteoriche.

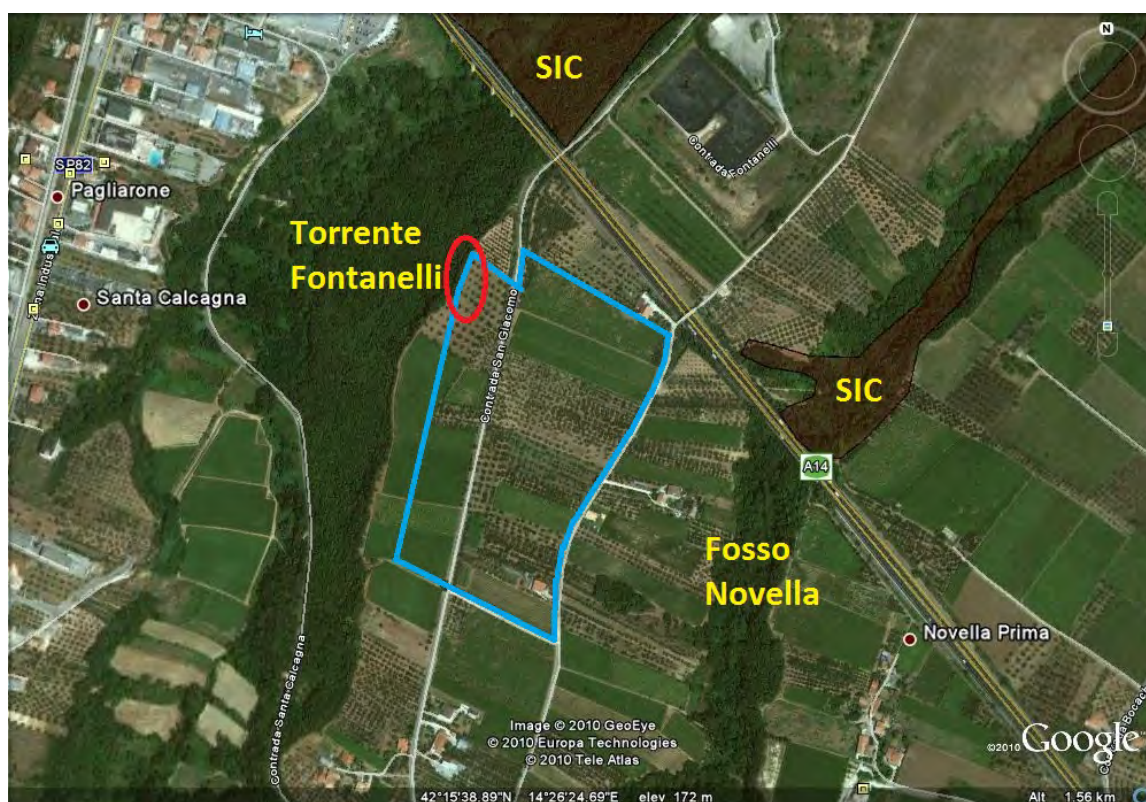


Figura 4. Ortofoto a colori dell'area interessata dalla zona D6 con indicazione del SIC (linea nera), degli elementi naturalistici limitrofi e del punto di contatto con uno di essi (ovale rosso).

2.7 Interferenze sulle componenti biotiche

Si riporta di seguito la Tab. 4 riassuntiva degli elementi naturalistici censiti nel SIC con riferimento ad eventuali situazioni di influenza da parte della zona B3 ed indicazione dei relativi fattori, della loro significatività e dell'eventuale perdita/riduzione degli elementi stessi.

Tabella 4. Riepilogo delle emergenze naturalistiche e dei possibili fattori di disturbo.

Codice	Habitat, Vegetale o Animale	Influenza	Fattori d'Incidenza	Significatività	Perdita/Riduzione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Molto modesta	Possibili effetti dovuti all'eccessiva vicinanza della zona D6 al bosco di latifoglie del torr. Fontanelli	Scarsa	Scarsa
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nessuna (habitat di zone umide non interessato)	-	-	-
A230	<i>Merops apiaster</i> (Gruccione)	Le aree a idoneità alta per la specie sono La classe Corine 223 (Oliveti) denota alta idoneità per la specie nella fenologia nidificante. Allo stesso tempo, l'attuazione della zona D6 potrebbe	Incidenza negativa dall'eradicazione degli oliveti, incidenza positiva dall'apertura dei cantieri	Scarsa	Scarsa

		risultare a breve termine vantaggiosa per la specie (anche le aree in costruzione hanno idoneità alta).			
-	<i>Calicotome infesta</i> (Sparzio spinoso)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Carex grioletii</i> (Carice di Griolet)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Cistus monspeliensis</i> (Cisto di Montpellier)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Coronilla valentina</i> ssp. <i>Valentina</i> (Cornetto di Valencia)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Hypericum androsaemum</i> (Erba di S. Giovanni)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Ilex aquifolium</i> (Agrifoglio)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Lavatera punctata</i> (Malvone punteggiato)	Nessuna (specie degli incolti, non interessati)	-	-	-
-	<i>Melica arrecta</i> (Melica piramidale)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Myrtus communis</i> (Mirto)	Nessuna (specie di gariga, non interessata)	-	-	-
-	<i>Potamon fluviatile</i> (Granchio di fiume)	Nessuna (specie acquatica non interessata)	-	-	-

2.8 Connessioni ecologiche

La zona D6 si sviluppa prevalentemente nell'area compresa fra la Strada Provinciale 81 e la strada comunale Novella Seconda, al colmo del piano collinare, coltivato più o meno intensamente e coincidente con lo spartiacque fra le due valli ai fianchi della collina, quelle del torrente Fontanelli e del fosso Novella. Non vi sono particolari elementi di frammentazione del territorio, rimasto più o meno inalterato solo laddove l'inclinazione del terreno era, e fortunatamente è ancora, un elemento invalicabile prima alla coltivazione e poi

a varie forme di trasformazione. La realizzazione della zona D6 non dovrebbe comportare ulteriori episodi di frammentazione degli habitat e, in generale, di riduzione delle connessioni ecologiche.

3. ZONA F3 ATTREZZATURE D'INTERESSE GENERALE

3.1 Tipologia delle azioni e delle opere

Secondo quanto previsto dall'Art. 35 delle NTA approvate, la zona F3 appartiene alle ZONE F - Standard Urbanistici destinati a spazi pubblici (Art.32), la cui estensione non potrà essere in ogni caso inferiore ai totali previsti, pur ammettendosi una diversa distribuzione per categorie di servizio, dettata dalla necessità di soddisfare le esigenze della collettività. Tali scelte dovranno avvenire nell'ambito della programmazione annuale e/o pluriennale delle OO.PP.

In particolare, nella zona F3 sono ammesse attrezzature di interesse generale, ovvero interventi per la realizzazione o la trasformazione di strutture di interesse generale secondo la natura e le funzioni specifiche. Non vi sono nelle NTA indicazioni più dettagliate che consentano di prevedere possibili effetti sul SIC.

3.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani

L'estensione della zona è pari a 6,941 ha. La porzione maggiormente ravvicinata al SIC ne rappresenta circa il 20% (1,389 ha). Il centroide della zona ha le seguenti coordinate:

- 14° 26' 56'' E

- 42° 16' 22'' N

Non esistono altri piani proposti o in corso che possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

3.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti

Non essendo prevedibili le future trasformazioni della zona F3, non è possibile formulare previsioni nemmeno sul consumo di risorse naturali né sulla produzione di rifiuti. Trattandosi di 'spazi pubblici', si ritiene comunque che la loro entità sia da considerarsi modesta, ad eccezione del consumo di suolo. Questo, infatti, potrebbe subire azioni di livellamento, escavazione, spostamento e impermeabilizzazione, di effetto più o meno significativo a seconda

dell'estensione degli interventi e, soprattutto, della loro ubicazione, con particolare riferimento alle porzioni in significativo dislivello.

Per quanto concerne i rifiuti, nelle fasi di utilizzo degli spazi pubblici è ipotizzabile la produzione delle frazioni del tutto simili a quelle prodotte nelle civili abitazioni, che verranno quindi gestite come previsto dal relativo servizio di raccolta differenziata.

3.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Viste le tipologie di realizzazioni ammesse nella zona F3, è improbabile che nelle fasi di cantiere possano verificarsi emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di ogni altra significativa causa di disturbo. I rischi connessi alle fasi di realizzazione delle trasformazioni ammesse nella zona sono quelli tipici dei cantieri stradali, che dovranno essere adeguatamente previsti e prevenuti dai responsabili della Direzione Lavori e della Sicurezza sui Cantieri.

L'utilizzo degli spazi pubblici non dovrebbe comportare particolari rischi e disturbi ambientali. Alcuni presidi dovrebbero essere tuttavia adottati per contrastare la produzione di rumore, specie se gli spazi eventualmente realizzati vengono utilizzati per manifestazioni pubbliche come concerti e simili, o lo sviluppo di incendi.

3.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato

La zona F3 è sita in contrada Scalzino. Origina dal margine stradale e si estende su entrambi i lati della strada bianca comunale Scarafaglie, in principio lungo il tratto in piano e, nella porzione terminale, lungo il tratto scosceso della stessa (Fig. 5).

Proprio nella sua porzione terminale, la zona F3 si avvicina al margine del SIC, che in quella zona copre l'intera vallata del torrente Fontanelli (Fig. 5 - zonizzazione), posto a 77 m s.l.m., circa 69 m più in basso rispetto alla quota media della zona (146 m s.l.m.).

L'area identificata nel cerchio rosso in Fig. 5 racchiude suoli a diverso uso, identificati come nella seguente Tabella 5. La porzione più complessa è proprio quella inclusa nel cerchio rosso, mentre la restante parte della zona F3, è prevista su fondi meno complessi, e 'nobili' in chiave naturalistica, dal punto di vista degli usi.

L'ambiente naturale direttamente interessato è rappresentato dunque dalla classe di uso del suolo 322, come visibile anche nell'ortofoto a colori del 2010³ di Fig. 6, che mostra la presenza degli elementi naturalistici di maggiore rilievo.

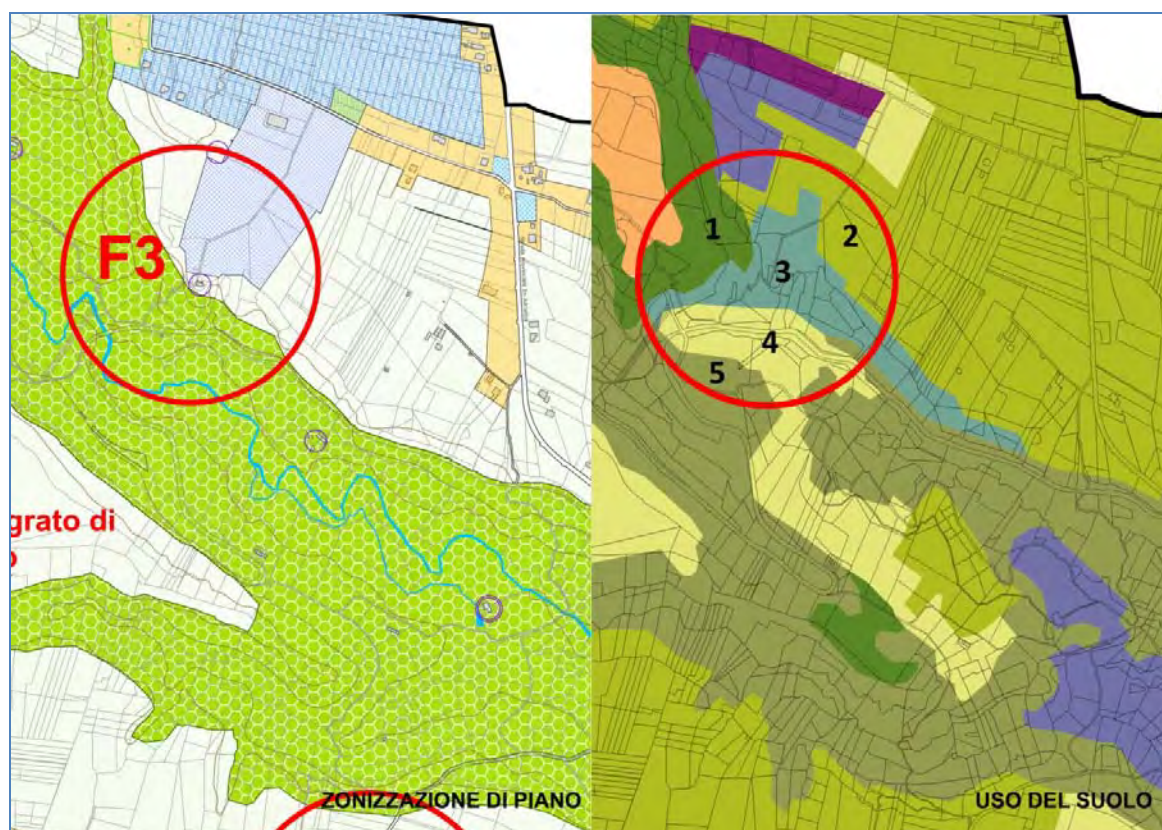


Figura 5. Particolare della zona F3 (spiegazione nel testo).

Tabella 5. Riepilogo delle classi di uso del suolo presenti nell'area interessata.

Numero in Fig. 5	Livello 3 (Corine Land Cover)	Denominazione
1	222	Frutteti e frutti minori
2	223	Oliveti
3	322	Brughiere e cespuglieti
4	211	Seminativi in aree non irrigue
5	311	Boschi di latifoglie

³ Google Earth



Figura 6. Ortofoto a colori dell'area interessata dalla zona F3 (in azzurro) con indicazione del SIC (linea nera) e dell'area a brughiere e cespuglieti (322 di Corine Land Cover; cfr. Tab. 5).

3.6 Interferenze sulle componenti abiotiche

Considerata la natura delle aree interessate dalle previsioni del PRE, gli impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli potrebbero verificarsi nelle porzioni in dislivello, mentre nella piana soprastante è da escludersi che possano verificarsi influenze negative sui suoli. L'interessamento della rete idrografica superficiale e delle vene acquifere sotterranee è da ritenersi improbabile.

3.7 Interferenze sulle componenti biotiche

Si riporta di seguito un riepilogo degli elementi naturalistici censiti nel SIC con riferimento ad eventuali situazioni di influenza da parte della zona F3 ed indicazione dei relativi fattori, della loro significatività e dell'eventuale perdita/riduzione degli elementi stessi.

Codice: 9340

Habitat: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Influenza: nessuna (habitat presente ma non influenzato)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: 91L0

Habitat: Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Influenza: nessuna (habitat non presente)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: 91AA

Habitat: Boschi orientali di quercia bianca

Influenza: nessuna (habitat non presente)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: 5330

Habitat: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici. Presente nel sottotipo 32.23 – Garighe dominate da *Ampelodesmos mauritanicus*. L'ampelodesmo, o tagliamani, è una grande graminacea che forma cespi molto densi di foglie lunghe fino a un metro. Questa specie ha un areale di tipo mediterraneo-occidentale. Per quanto riguarda l'Italia, la specie è maggiormente diffusa sul versante tirrenico della penisola, dalla Liguria alla Calabria aumentando progressivamente la sua abbondanza e diffusione; sul versante adriatico invece è limitata al Monte Conero e al Promontorio del Gargano ed in piccoli lembi sulle falesie arenaceo-conglomeratiche della costa abruzzese. Grazie alla rapidità di ripresa dopo il fuoco, la diffusione di questa specie è molto ampia: essa costituisce infatti praterie secondarie che sostituiscono diverse tipologie vegetazionali laddove gli incendi siano molto frequenti. L'ambito di pertinenza di queste comunità è rappresentato dalle aree a termotipo termo- o mesomediterraneo, su substrati di varia natura. L'ampelodesmo è infatti una specie indifferente al substrato ma predilige suoli compatti, poco areati, ricchi in argilla e generalmente profondi, insediandosi su pendii rocciosi anche scoscesi ma dove siano presenti accumuli di suolo, come ad esempio nei terrazzamenti abbandonati. La fisionomia è quella di una prateria alta e piuttosto discontinua, dove l'ampelodesmo è accompagnato da camefite o arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, da diverse lianose e da numerose specie annuali.

Influenza: significativa (habitat presente)

Fattori d'Incidenza: realizzazione di parcheggi o altre strutture pubbliche previo scotico e impermeabilizzazione del suolo

Significatività: alta

Perdita/Riduzione: modesta

Codice: 6220

Habitat: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*. Si tratta di praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, che ospitano al loro interno aspetti annuali dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. Il riferimento più vicino dal punto di vista floristico all'habitat è quello reperibile in Stanisci A. *et al*⁴. Per quanto riguarda gli aspetti perenni, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali *Lygeum spartum*, *Brachypodium retusum*, *Hyparrhenia hirta*; gli aspetti annuali possono essere dominati da *Brachypodium distachyum*. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*. Queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340, presente ma non influenzato.

Influenza: potenzialmente significativa (habitat presente)

Fattori d'Incidenza: realizzazione di parcheggi o altre strutture pubbliche previo scotico e impermeabilizzazione del suolo; presenza di acque di ruscellamento

Significatività: media

Perdita/Riduzione: modesta

Codice: 3280

Habitat: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Influenza: nessuna (habitat non presente)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: A230

Specie Animale: *Merops apiaster* (Gruccione)

Influenza: non vi sono aree a idoneità alta per la specie nella fenologia nidificante, quale quella presente nel SIC. La realizzazione di taluni interventi potrebbe risultare vantaggiosa a breve e a lungo termine (le classi 133 - Aree in costruzione e 142 - Strutture di sport, tempo libero hanno idoneità alta per la fenologia nidificante).

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

⁴ STANISCI A., CONTI F., 1990. Aspetti vegetazionali di un settore costiero molisano-abruzzese. Studi sul territorio, Ann. Bot., Roma, 48, Suppl. 7: 85-94.

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Calicotome infesta* (Sparzio spinoso). Pur essendo una pianta di gariga e di macchia mediterranea, non è presente nell'area interessata dal PRE. Non è da escludersi che possa essere finora sfuggita ai censimenti o che compia spontaneamente in futuro.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Carex grioletii* (Carice di Griolet), non presente.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Cistus monspeliensis* (Cisto di Montpellier), non presente, tipico delle garighe costiere.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Coronilla valentina* ssp. *Valentina* (Cornetto di Valencia), presente lungo i percorsi esistenti nelle zone più acclivi, lontane dagli interventi in programma.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Hypericum androsaemum* (Erba di S. Giovanni).

Influenza: Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Ilex aquifolium* (Agrifoglio).

Influenza: Nessuna (specie igrofila sebbene sclerofilla, non presente)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Lavatera punctata* (Malvone punteggiato).

Influenza: Nessuna (specie tipica degli incolti, non interessati)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Melica arrecta* (Melica piramidale).

Influenza: Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Vegetale: *Myrtus communis* (Mirto), specie arbustiva di gariga non presente nelle aree interessate dagli interventi in programma.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna

Perdita/Riduzione: nessuna

Codice: -

Specie Animale: *Potamon fluviatile* (Granchio di fiume), specie presente nella rete idrografica superficiale sottostante, non interessata dagli interventi in programma.

Influenza: nessuna

Fattori d'Incidenza: nessuno

Significatività: nessuna
Perdita/Riduzione: nessuna

3.8 Connessioni ecologiche

In generale, la realizzazione della zona F3 non dovrebbe comportare effetti significativi a carico della continuità ecologica. Tuttavia, non è da escludersi la presenza di una 'stepping stone' nella porzione più lontana dalla strada comunale Scalzino, in un'area a gariga e macchia mediterranea con importanti spazi per la flora mediterranea arbustiva ed erbacea. Con l'esclusione di tale area, la realizzazione della zona F3 non dovrebbe comportare ulteriori episodi di frammentazione degli habitat e, in generale, di riduzione delle connessioni ecologiche.

4. ZONA G5 AREA ATTREZZATA D'INTERESSE TURISTICO SOVRATERRITORIALE

4.1 Tipologia delle azioni e/o opere

Secondo l'Art 43 delle NTA, tale zona comprende aree con particolare vocazione all'attività ricettivo-turistica, per il loro stretto rapporto con bacini agricoli rappresentativi del paesaggio e dell'ambiente rurale locale, ed in immediato rapporto con le principali direttrici della mobilità. Essa è destinata alla realizzazione di servizi ricettivi organizzati in complessi organici ad alta qualificazione. È ammessa la realizzazione di ristoranti, aree attrezzate per il gioco e lo sport all'aperto, aree pic-nic, piccoli alberghi, o complessi insediativi con tipologia a bungalow o assimilati. Gli interventi di nuova edificazione sono subordinati all'approvazione di apposito PEU esteso all'intera area individuata negli elaborati del PRG o a subcomparti aventi estensione minima pari a mq. 4.000 circa, nonché alla stipula dell'apposita convenzione. La redazione dei PEU sarà fatta nel rispetto dei seguenti indici e parametri, oltre che del disposto della LR 70/95:

- SF max 0,80 della ST;
- ST min 10.000 mq;
- UF max 0,20;
- H max m 7,50;
- Dc min m 10,00;
- Df min m 10,00 o in aderenza;
- Ds min m 12,00;
- RC max 0,15;
- P min 80% della SU;

Per queste aree sono contenute nel PRG apposite schede-guida le cui indicazioni si intendono indicative. Sono consentite lievi modifiche degli assetti proposti sugli elaborati del PRG quando sia dimostrata, in sede di PEU, una migliore corrispondenza alla giacitura dei terreni ed alle altre particolarità naturali, nonché all'assetto proprietario a giudizio dell'UTC.

Per le modalità costruttive valgono le seguenti prescrizioni.

- Coperture: per gli edifici residenziali sono ammesse coperture con tetto a falde e con manto finale in laterizio, sono esclusi tutti gli altri materiali; sono ammesse coperture piane per la realizzazione di terrazze e per la copertura di locali tecnici e accessori nel limite del 30% della SC totale.

- Gronde e pluviali: sono ammessi in rame o in altro materiale opportunamente verniciato nei colori verde scuro, testa di moro o in quello dell'eventuale paramento esterno.

- Facciate esterne: la finitura delle facciate esterne sarà realizzata o in muratura di mattoni pieni facciavista o con intonaci in malta cementizia colorati in bianco o nelle tonalità del beige; sono esclusi rivestimenti in piastrelle di qualunque tipo, listelli ceramici e non, ecc.; sono altresì esclusi rivestimenti in materiali sintetici (quali rullati, graffiati in quarzo plastico, ecc.) ed in altri materiali non direttamente riferibili alla tradizione costruttiva locale.

Infissi esterni: potranno essere realizzati in legno o in altro materiale metallico purché opportunamente verniciato.

Pavimentazioni esterne: le pavimentazioni esterne saranno realizzate prevalentemente con sistemi permeabili (cioè con sottofondo in sabbia, pietrisco, ecc.; e con lastricati o mattonati posati senza cementazione); sono ammesse pavimentazioni non permeabili (asfalto, cemento, ecc.) per una superficie non superiore al 50% della SC;

Recinzioni e cancelli: le recinzioni ed i cancelli non potranno superare l'altezza max, di ml.2,00; l'eventuale muratura, per le parti prospicienti spazi pubblici, da realizzarsi con le modalità sopra descritte per gli edifici, potrà avere altezza max di ml 0,60; la parte superiore potrà essere realizzata in rete metallica o in ferro (battuto o non) verniciati nei colori usati per le altre finiture (gronde, infissi esterni, ecc.); è esclusa l'utilizzazione di prefabbricati cementizi di qualunque tipo nonché, per la muratura di base, l'uso di cemento armato facciavista; l'allineamento di dette recinzioni dovrà essere preventivamente concordato con l'Ufficio Tecnico Comunale.

4.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani

L'estensione della zona è pari a 6,395 ha e i tre quarti del suo perimetro coincidono con quello del SIC. Il centroide della zona G5 ha le seguenti coordinate:

- 14° 29' 21'' E

- 42° 16' 32'' N

Data la peculiarità della zona della Foce, esistono evidentemente altri piani e programmi, proposti e in corso, che interessano il SIC. Ci si riferisce in particolare alle iniziative provinciali riguardanti la valorizzazione e l'utilizzo dell'ex tracciato ferroviario litoraneo (Green Way), alla predisposizione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Regionale "Grotta delle Farfalle" istituita con L.R. n. 5/07, e alla procedura d'istituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina. Tali iniziative sono finalizzate per lo più alla conservazione del territorio nonché alla sua corretta fruizione, per cui si ritiene che non vi siano piani e programmi che possano determinare, congiuntamente al PRE di Rocca San Giovanni, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

4.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti

Considerate le tipologie di trasformazioni consentite nella zona G5, si prevede che nella fase di cantiere si possa verificare un consumo di suolo e di acqua attualmente non quantificabile, ma da ritenersi modesto per entrambe le risorse, considerate le limitazioni imposte dalle NTA. Nella fase a regime è prevedibile il solo consumo di acqua per i servizi delle strutture eventualmente realizzate.

Per quanto concerne i rifiuti, nelle fasi di cantiere saranno rappresentati dai tipici materiali di risulta dei cantieri edili, che dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti ovvero riutilizzati in loco. Nella fase a regime si prevede che i rifiuti siano del tutto simili a quelli prodotti nelle civili abitazioni e che verranno quindi gestiti come previsto dal servizio di raccolta differenziata, da anni attivo nel Comune. In entrambi i casi è assai arduo procedere ad una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti nel tempo, anche di larga massima.

4.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Viste le tipologie di realizzazioni ammesse nella zona G5, è improbabile che possano verificarsi emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, sia in corso d'opera che a regime. È invece probabile che si producano rumori tipici di strutture ricettive analoghe, così come probabile è l'incremento di scarichi idrici. I rischi connessi alle fasi di realizzazione delle trasformazioni ammesse nella zona sono quelli tipici dei cantieri edili, che dovranno essere adeguatamente previsti e prevenuti dai responsabili della Direzione Lavori e della Sicurezza sui Cantieri. L'esercizio delle attività ammesse dalle NTA non dovrebbe comportare particolari rischi. Alcuni presidi

dovrebbero essere tuttavia adottati per contrastare lo sviluppo di incendi, il principale e più grave dei rischi a carico del limitrofo SIC.

4.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato

La zona G5 è ubicata nel tratto terminale delle vallate dei torrenti Fontanelli a nordovest e Valle Cupa a sudovest, che confluiscono a soli 130 dalla linea di battigia. I due corsi d'acqua erano originariamente noti con le denominazioni Vallone Grande il primo e Felluca, Carbona, Tomareto la fitta rete idrica che dà origine al Valle Cupa⁵ (Fig. 7). L'area è quasi del tutto pianeggiante e la quota altimetrica varia dai 12 del ciglio della strada comunale di Contrada Foce ai 2 m s.l.m. al di sotto del ponte della SS16.

Nel giugno 1995 la zona della Foce era stata inizialmente inserita all'interno del pSIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle". Nella revisione del SIC dell'aprile 1998 la Foce era ancora presente, ma nella revisione del 2003 era stata estromessa dal SIC. In questi ultimi otto anni non si sono verificate ulteriori variazioni.

In esito alle vicende sopra citate, attualmente la Foce è costituita da un'area di forma sub-romboidale, definita dal margine dell'omonima strada comunale, che s'incunea all'interno del SIC per circa 400 m in direzione sudovest. Come evidenziato in Fig. 8, all'interno di tale area non vi sono elementi naturalistici di particolare rilievo. I più vicini sono distanti in media 400 m dal centroide dell'area e sono rappresentati da lembi residui a bosco misto di caducifoglie e gariga (linee verdi in Fig. 9).

La zona G5 è caratterizzata da diversi usi del suolo, identificati come in Fig. 10 e Tabella 6.

⁵ *Regio Decreto* 1775 del 1933.

N. Ford	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attra- versati	LIMITI entro i quali si ritiene pub- blico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
101	Vallone della valle del Forno.	Sangro.	Castelfrentano, S. Eusanio del San- gro.	Dallo sbocco per km. 3,000 verso monte.	<i>San Eusanio</i>
102	Vallone Caporali.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 4,000 verso monte	<i>Id.</i>
103	Vallone S. Rosa.	Id.	Mezzagrogna, Lanciano.	Dallo sbocco per km. 5,500 verso monte.	<i>Id.</i>
104	Vallone Felluca, Carbona, Toma- relo.	Adriatico.	Rocca S. Giovan- ni, S. Maria Im- baro, Lanciano.	Dalla foce fin sotto Scer- ciosa a S. E.	<i>Adriatico</i>
105	Vallone Grande.	Id.	Rocca S. Giovan- ni, Lanciano.	Dalla foce alla strada Mozzagrogna-Lanciano.	<i>Mozzagrogna</i>
3/ 106	Torrente Foldri- no.	Id.	S. Vito Chietino, Frisa, Lanciano, Castelfrentano.	Dalla foce alla confluen- za dei due rami che scendono da E. ed O. di Colle S. Tommaso.	
6/ 107	Fosso Arno, inf. n. 106.	Foldrino.	S. Vito Chietino, Troglio, Lancia- no.	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della strada Mozzagrogna-Lanciano.	

Figura 7. Stralcio del Catasto delle Acque Pubbliche di cui al Regio Decreto 1775 del 1933.

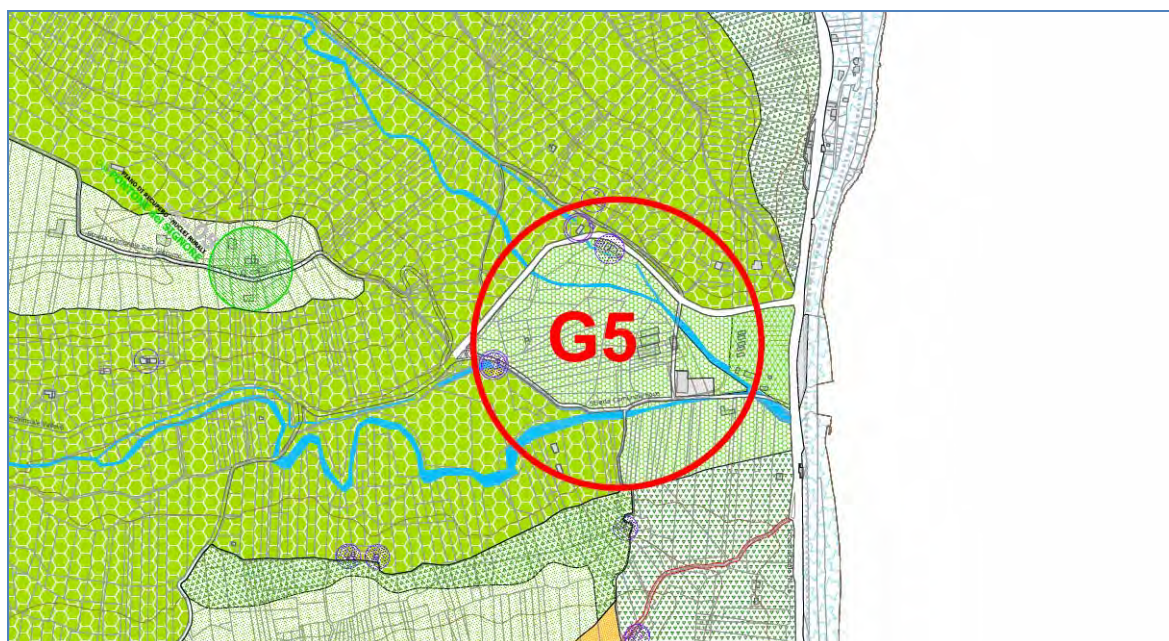


Figura 8. Particolare della zona G5 dalla zonizzazione del PRE.

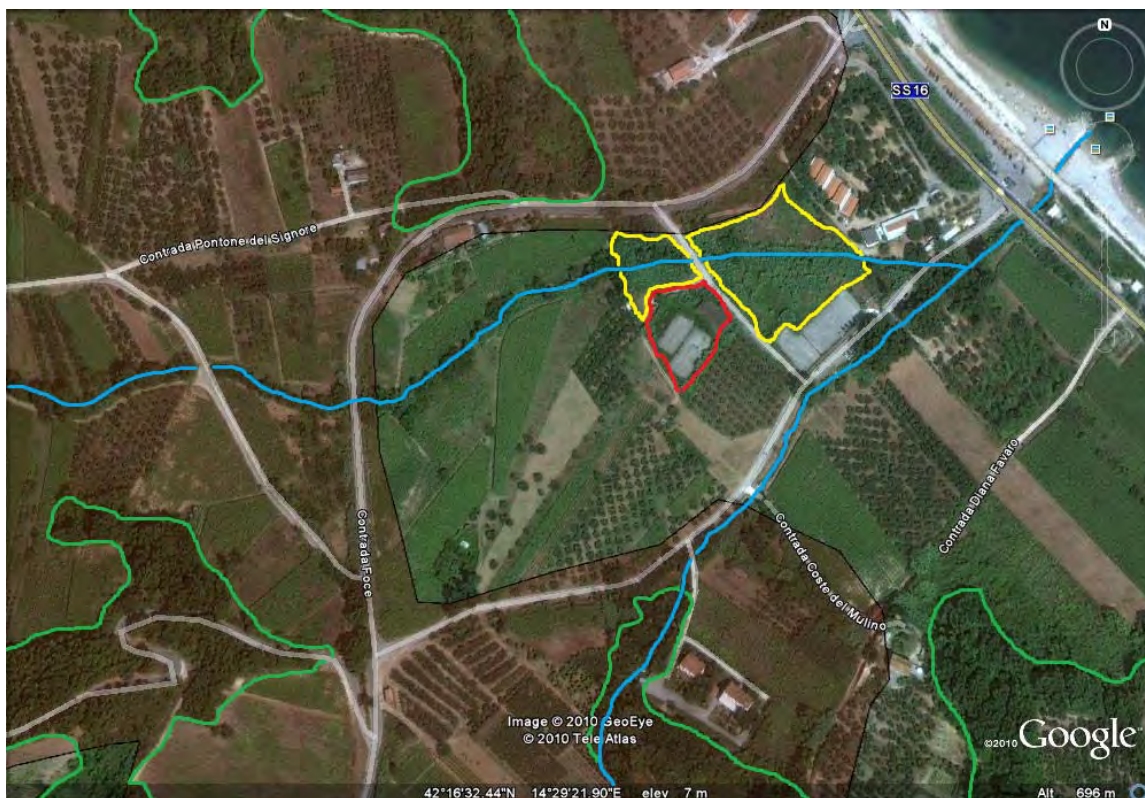


Figura 9. Individuazione degli elementi di rilievo nella zona G5 (linea nera, perimetro del SIC; linee verdi, lembi di boschi misti di latifoglie; linee gialle, canneto a *Arundo donax* e vegetazione degradata; linea rossa, attrezzature sportive).

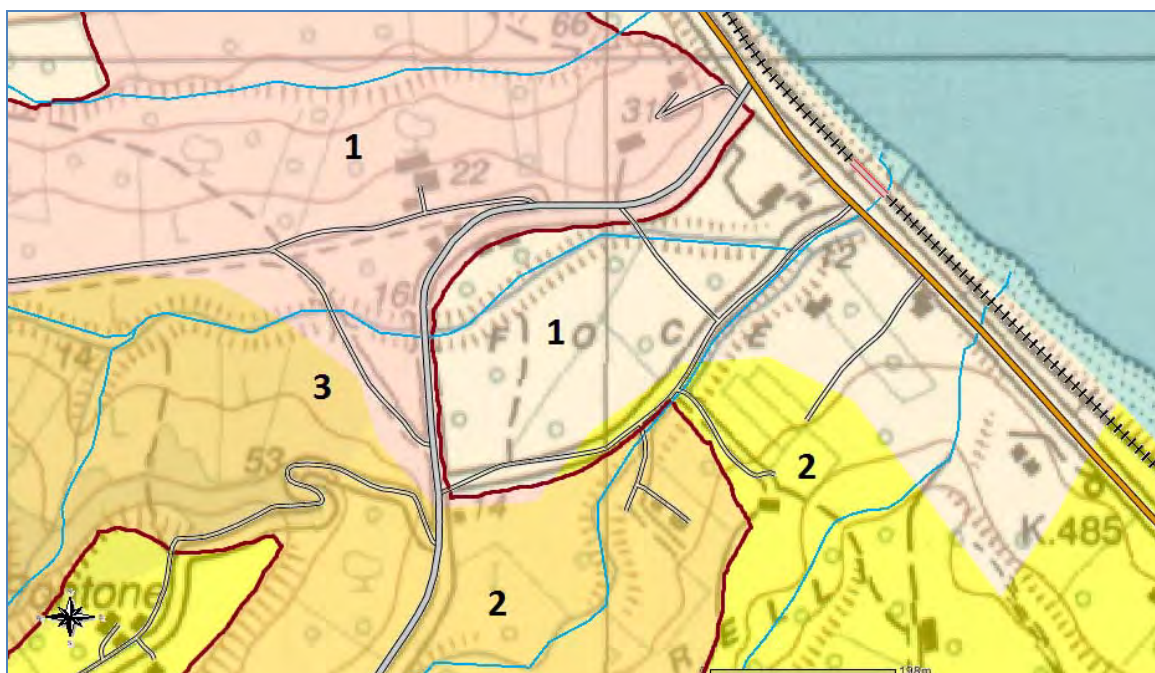


Figura 10. Carta di uso del suolo (Corine Land Cover) della zona G5 (la linea amaranto indica il perimetro del SIC).

Tabella 6. Riepilogo delle classi di uso del suolo presenti nell'area interessata.

Numero in Fig. 10	Livello 3 (Corine Land Cover)	Denominazione
1	223	Oliveti
2	242	Sistemi colturali e particellari complessi
3	243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti

L'ambiente naturale non è direttamente interessato dalle previsioni del PRE, in quanto esterno all'area e rinvenibile, in parte, nella classe 243 delle "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti". La vegetazione ripariale è quasi del tutto scomparsa. Il fosso Valle Cupa è in secca per buona parte dell'anno, probabilmente a causa di eccessivi emungimenti del subalveo a scopi irrigui, il che produce un'interruzione del continuum fluviale con il resto della rete idrografica.

4.6 Interferenze sulle componenti abiotiche

Considerata la natura delle iniziative ammissibili all'interno della zona e vista la relazione geologica che accompagna il PRE, sono da ritenersi improbabili gli

impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, anche in riferimento alla presenza del reticolo idrografico superficiale delle falde idriche. La presenza di scarichi di acque grigie e di acque nere, invece, potrebbe produrre fenomeni localizzati di dissesto e di inquinamento organico, qualora non adeguatamente canalizzati e trattati.

4.7 Interferenze sulle componenti biotiche

Si riporta di seguito la Tab. 7 riassuntiva degli elementi naturalistici censiti nel SIC con riferimento ad eventuali situazioni di influenza da parte della zona G5 ed indicazione dei relativi fattori, della loro significatività e dell'eventuale perdita/riduzione degli elementi stessi.

Tabella 7. Riepilogo delle emergenze naturalistiche e dei possibili fattori di disturbo.

Codice	Habitat, Vegetale o Animale	Influenza	Fattori d'Incidenza	Significatività	Perdita/Riduzione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Nessuna	-	-	-
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nessuna (habitat di zone umide non interessato)	-	-	-
A230	<i>Merops apiaster</i> (Gruccione)	Non vi sono indicazioni circa la presenza della specie nella zona. Le classi Corine	Nulli o potenzialmente positivi	Modesta	-

		presenti denotano tutte un'idoneità media per la specie. Qualora le strutture per sport e tempo libero previste (Classe Corine 142 – idoneità alta) fossero realizzate/ampliate, la specie potrebbe risultarne avvantaggiata a medio-lungo termine.			
-	<i>Calicotome infesta</i> (Sparzio spinoso)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Carex grioletii</i> (Carice di Griolet)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Cistus monspeliensis</i> (Cisto di Montpellier)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Coronilla valentina</i> ssp. <i>Valentina</i> (Cornetto di Valencia)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Hypericum androsaemum</i> (Erba di S. Giovanni)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessata)	-	-	-
-	<i>Ilex aquifolium</i> (Agrifoglio)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Lavatera punctata</i> (Malvone punteggiato)	Nessuna (specie tipica degli incolti, non interessati)	-	-	-
-	<i>Melica arrecta</i> (Melica piramidale)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Myrtus communis</i> (Mirto)	Nessuna (specie tipica della gariga, non interessata)	-	-	-
-	<i>Potamon fluviatile</i> (Granchio di fiume)	Nessuna (specie acquatica non interessata)	-	-	-

4.8 Connessioni ecologiche

Nella zona G5 la rete ecologica a scala ridotta è già fortemente compromessa per la irrimediabile scomparsa degli elementi naturalistici di pregio

(vegetazione valliva planiziale e fauna associata), della rarefazione della vegetazione ripariale, quasi impercettibile nonostante i corsi d'acqua presenti, nonché della frequente e duratura interruzione della portata idrica del fosso Valle Cupa. In virtù della presenza di acque pubbliche e dei conseguenti vincoli, è tuttavia improbabile che gli interventi ammessi nella zona G5 possano interferire ulteriormente sulle connessioni ecologiche del SIC.

5. ZONA G6 RECUPERO DETRATTORI AMBIENTALI

5.1 Tipologia delle azioni e/o opere

Secondo quanto previsto dall'Art. 44 delle NTA, la definitiva chiusura della discarica per rifiuti speciali in località Fontanelli ha lasciato aperto il problema della riqualificazione ambientale dell'area così come individuata nella tavole allegate al PRE.

Nell'area perimetrata, ed eventualmente nei terreni limitrofi di proprietà al momento dell'adozione, con successivi accordi pubblico-privato a cui si rimanda, si potranno mettere in azione procedure di programma integrato di intervento che, in un sistema perequativo, permettano il completo risanamento dell'area. Secondo le NTA, la vicinanza del principale portale del territorio comunale (casello A14) individua nella realizzazione di strutture ricettive e di servizio alla Riserva Regionale le linee guida del risanamento.

Particolare cura dovrà essere posta nel correlare le piantumazioni necessarie con l'area del parco regionale. Le essenze dovranno essere di riferimento autoctono e le sistemazioni dovranno tener conto della necessaria continuità dei corridoi ecologici tra le aree SIC e quelle di rispetto G2. Per le siepi dovranno essere preferite essenze arbustive sempreverdi autoctone a produzione di bacche e frutti per l'accoglimento e l'alimentazione dell'avifauna locale.

Gli scarichi civili, ove non conferibili alla pubblica fognatura, dovranno essere convogliati ad un impianto con stadio primario (Imhoff) e secondario (biofiltro a fitodepurazione) di depurazione ed annessa vasca di accumulo con valenza di conservazione della biodiversità delle zone umide,

5.2 Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri piani

L'estensione della zona è pari a 10,688 ha, il 21% della quale (2,245 ha) ne rappresenta la porzione maggiormente ravvicinata al SIC. Il centroide della zona G6 ha le seguenti coordinate:

- 14° 26' 40'' E
- 42° 15' 53'' N

Non esistono altri piani proposti o in corso che possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

5.3 Uso delle risorse naturali e produzione di rifiuti

Per quel che concerne la matrice suolo, l'intervento di reinserimento ambientale della ex cava potrebbe comportare un apporto considerevole di terreni di scavo o di altro materiale, purché compatibile con la litologia locale nonché esente da sostanze inquinanti, in ottemperanza alle norme ambientali vigenti.

Le movimentazioni di terreno per gli altri interventi sono quantitativamente poco significative. Si prevede che nella fase di cantiere possa inoltre verificarsi un consumo di acqua attualmente non quantificabile, da ritenersi non rilevante. In considerazione della presenza della ex discarica di rifiuti pericolosi, ormai chiusa, le realizzazioni di strutture ricettive anche a servizio della Riserva Regionale dovrebbero concentrarsi nella porzione più lontana dal corpo della discarica e dei relativi servizi. Nella fase a regime è prevedibile il solo consumo di acqua per i servizi delle strutture eventualmente realizzate.

Per quanto concerne i rifiuti, nelle fasi di cantiere saranno rappresentati dai tipici materiali di risulta dei cantieri edili, che dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti ovvero riutilizzati in loco. Nella fase a regime si prevede che i rifiuti siano del tutto simili a quelli prodotti nelle civili abitazioni e che verranno quindi gestiti come previsto dal servizio di raccolta differenziata, da anni attivo nel Comune. Anche per la zona G6 è arduo procedere ad una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti nel tempo, anche di larga massima.

5.4 Inquinamento, disturbi ambientali, rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

In considerazione della presenza della ex discarica di rifiuti, oggi da considerarsi in gran parte pericolosi alla luce dell'evoluzione normativa di settore, è evidente che le principali fonti d'inquinamento (perdita di percolato nel sottosuolo, produzione di gas residui) e dei rischi connessi (ad es. incendi con emissione in atmosfera di sostanze potenzialmente molto tossiche per la salute e per l'ambiente e conseguente loro ricaduta al suolo) deriverebbero da questo detrattore ambientale, anche se la sua coltivazione si è esaurita da tempo (maggio 1997).

Gli scenari di rischio per la popolazione e per l'ambiente sarebbero, come sono, certamente più concreti qualora la ex discarica giacesse nelle condizioni attuali ancora per molti anni, in assenza di una copertura idonea ad impedire l'attuale l'esposizione del top della discarica agli agenti atmosferici (sole, pioggia, vento) e di un adeguato piano di sorveglianza. Pertanto, non vi è dubbio che l'intervento di reinserimento ambientale venga effettuato nel migliore dei modi e al più presto possibile.

A causa della presenza della ex discarica, i rischi connessi alle fasi di realizzazione delle trasformazioni ammesse nella zona dovranno essere attentamente previsti e prevenuti dai responsabili della Direzione Lavori e della Sicurezza sui Cantieri, soprattutto in considerazione della stabilità dei suoli a livello inferiore dal corpo della discarica.

Viste le tipologie di realizzazioni ammesse nella zona G6, è improbabile che, a regime, possano da esse prodursi emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di ogni altra significativa causa di disturbo. Tuttavia, alcuni presidi dovranno necessariamente essere adottati per contrastare lo sviluppo di incendi, la cui pericolosità per il SIC è acuita dalla presenza della ex discarica.

5.5 Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato

L'area interessata è compresa fra la SP81, la strada comunale Fontanelli e l'A14. La zona G6, identificata nel cerchio rosso in Fig. 11, è suddivisa in diversi usi del suolo, descritti in Tabella 8. L'ambiente naturale direttamente interessato è rappresentato dunque dalla classe di uso del suolo 311, costituita dal bosco di latifoglie della vallata del torrente Fontanelli posta a nordovest e, in misura minore, del fosso Novella a sudest, come visibile anche in Fig. 12, che in una ortofoto a colori del 2010⁶ mostra la presenza degli elementi naturalistici di maggiore rilievo.

⁶ Google Earth

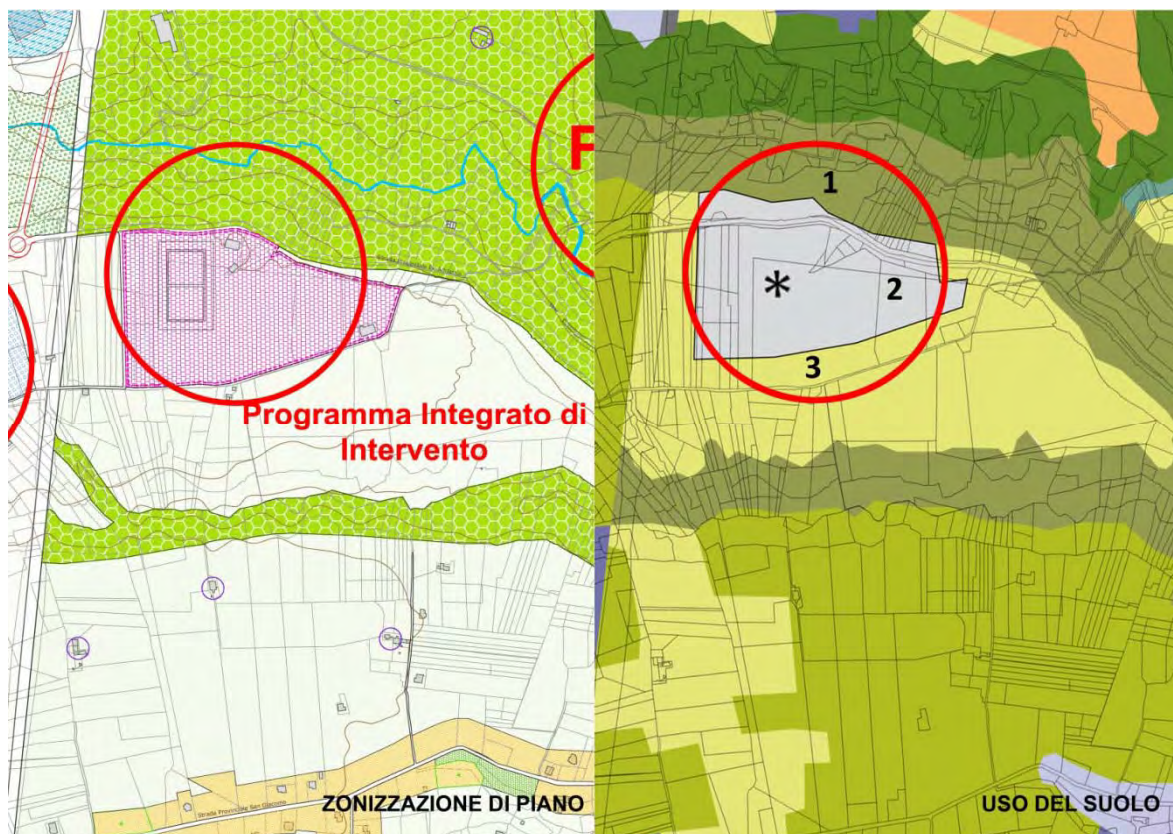


Figura 11. Particolare della zona G6 (spiegazione nel testo).

Tabella 8. Riepilogo delle classi di uso del suolo presenti nell'area interessata.

Numero in Fig. 11	Livello 3 (Corine Land Cover)	Denominazione
*	132	Discariche
1	311	Boschi di latifoglie
2	131	Aree estrattive
3	211	Seminativi in aree non irrigue



Figura 12. Ortofoto a colori dell'area interessata dalla zona B3 con indicazione del SIC (linea nera) e della zona G6 (linea rossa).

5.6 Interferenze sulle componenti abiotiche

Da un punto di vista litologico, l'area è composta da uno strato di ghiaie alluvionali recenti, un tempo oggetto di oggetto di estrazione. Le tracce dell'attività estrattiva sono tutt'oggi molto visibili, in particolare nei pressi dello spigolo più meridionale dell'area. Il punto più alto in quota raggiunge i 161 m slm ed è posto ad un dislivello di circa 30 m dalla sottostante SP81 nel suo punto più basso, al termine della zona G6, in posizione nordest. Nella relazione geologica allegata al PRE non sono stati messi in evidenza rischi legati alla realizzazione di quanto ammesso dalle NTA. Per quanto riguarda le acque di ruscellamento dei piazzali e delle coperture eventualmente realizzati nella zona, valgono le medesime considerazioni della limitrofa zona D6.

5.7 Interferenze sulle componenti biotiche

Si riporta di seguito la Tab. 9 riassuntiva degli elementi naturalistici censiti nel SIC con riferimento ad eventuali situazioni di influenza da parte della zona G6 ed indicazione dei relativi fattori, della loro significatività e dell'eventuale perdita/riduzione degli elementi stessi.

Tabella 9. Riepilogo delle emergenze naturalistiche e dei possibili fattori di disturbo.

Codice	Habitat, Vegetale o Animale	Influenza	Fattori d'Incidenza	Significatività	Perdita/Riduzione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Scarsa	Edificazione eccessivamente ravvicinata alla classe Corine 311	Scarsa	Scarsa
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Nessuna (sebbene potenzialmente presente, non vi sono indicazioni della presenza dell'habitat)	-	-	-
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Nessuna (vi sono alcuni lembi di vegetazione arbustiva ed erbacea degradata nei dintorni della zona sul ciglio della rete viaria)	-	-	-
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Nessuna (habitat non presente)	-	-	-
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nessuna (habitat di zone umide non interessato)	-	-	-
A230	<i>Merops apiaster</i> (Gruccione)	L'area a idoneità alta per la specie è la 131 di Aree estrattive. Il reinserimento ambientale della discarica potrebbe rivelarsi sfavorevole per la specie laddove si bonificassero le aree estrattive	Bonifica delle ex aree estrattive; realizzazione degli interventi.	Scarsa	-

		ancorché dismesse. Some per le altre zone del PRE, la realizzazione della G6 potrebbe risultare temporaneamente vantaggiosa per la specie (le aree in costruzione hanno idoneità alta).			
-	<i>Calicotome infesta</i> (Sparzio spinoso)	Specie arbustiva; potrebbe trarre beneficio dall'intervento allorquando se ne piantumassero diversi esemplari fra le essenze autoctone previste nelle NTA.	Piantumazione	Modesta	-
-	<i>Carex grioletii</i> (Carice di Griolet)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Cistus monspeliensis</i> (Cisto di Montpellier)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Coronilla valentina</i> ssp. <i>Valentina</i> (Cornetto di Valencia)	Nessuna (specie non presente)	-	-	-
-	<i>Hypericum androsaemum</i> (Erba di S. Giovanni)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Ilex aquifolium</i> (Agrifoglio)	Nessuna (specie di ambienti umidi non interessati)	-	-	-
-	<i>Lavatera punctata</i> (Malvone punteggiato)	Nessuna (specie tipica degli incolti, non interessati)	-	-	-
-	<i>Melica arrecta</i> (Melica piramidale)	Nessuna (specie erbacea, non coinvolta)	-	-	-
-	<i>Myrtus communis</i> (Mirto)	Specie fruttifera tipica della gariga; potrebbe trarre beneficio dall'intervento allorquando se ne piantumassero diversi esemplari fra le essenze autoctone previste nelle NTA.	Piantumazione	Modesta	-
-	<i>Potamon fluviatile</i>	Nessuna (specie acquatica non	-	-	-

	(Granchio di fiume)	interessata)			
--	---------------------	--------------	--	--	--

5.8 Connessioni ecologiche

La zona G6 si sviluppa in un'area moderatamente acclive, non coincidente con uno spartiacque (strada comunale Fontanelli) ma posta su di un versante. Nonostante ciò, la zona non incide con la vegetazione naturale presente, né potrà farlo in caso di attuazione delle iniziative ammesse dalle NTA. Infatti, la confluenza fra le due vallate dei torrenti Fontanelli e Novella è posta a soli 700 m a est-nord-est dal confine della zona, che non arrecherebbe disturbo a tale punto nevralgico della rete ecologica presente. Anche per la zona G6, l'arma di più efficace difesa dell'ambiente naturale e delle sue connessioni è dato dall'acclività dei terreni, elemento invalicabile alla coltivazione prima e a varie forme di trasformazione poi.

6. Descrizione delle misure di mitigazione

6.1 Zona B3

Alla luce dei limiti imposti dalle NTA all'edificazione nella zona B3, si ritiene improbabile che nella sottile fascia compresa fra il SIC e la strada comunale Puncichitti, illustrata in Fig. 1 – Zonizzazione, possano essere realizzate strutture potenzialmente dannose al SIC. In ogni caso, è necessario procedere alla realizzazione di un sistema agroforestale⁷, in corrispondenza del margine fra la zona B3 e il SIC, di pari passo alla realizzazione degli interventi. La finalità della siepe è la creazione di un elemento funzionale alla conservazione della biodiversità e, nello stesso tempo, alla separazione fra il SIC e la zona a sviluppo antropico. In questi casi, il migliore sistema agroforestale è di tipo pluristratificato governato a ceduo. Il sistema andrà polarizzato in modo tale che gli alberi o gli arbusti alti siano piantumati verso il SIC, mentre gli arbusti bassi verso la zona B3. Le essenze arboree ed arbustive andranno scelte fra quelle elencate nella scheda del SIC, tenendo conto delle caratteristiche della vegetazione esistente in loco.

6.2 Zona D6

Non vi sono particolari osservazioni circa l'estensione della zona con riferimento al SIC. Si ritiene tuttavia necessario inserire nelle NTA l'obbligo di prevedere un'adeguata piantumazione di un sistema agroforestale, come quello precedentemente descritto, sulla linea di contatto fra la zona e il bosco del torrente Fontanelli (ovale rosso in Fig. 4), allo scopo di evitare la creazione di punti di frizione e/o degrado dello stesso, anche in riferimento alla tenuta del suolo a causa dell'acclività del luogo. Infine, si sottolinea la necessità di evitare che gli abbondanti afflussi di acque meteoriche intercettate dalle cospicue superfici impermeabilizzate possano costituire cause di dissesto idrogeologico e di impatto agli elementi naturalistici limitrofi e alla rete idrografica superficiale. Pertanto, fra le precisazioni fornite nelle NTA circa il rilascio del permesso a costruire, dovranno essere inserite indicazioni circa la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche (ad esempio la necessità di realizzare reti duali per la separazione delle acque grigie da quelle nere), allo scopo di prevenire il

⁷ Soprassuolo arboreo/arbustivo a sviluppo perlopiù lineare, gestito con tecniche forestali, integrato nel ciclo produttivo agro-silvo-pastorale

verificarsi di situazioni di dissesto, non nuove in aree limitrofe e a medesima destinazione.

6.3 Zona F3

Si ritiene opportuno contenere lo sviluppo della zona al di sopra del margine settentrionale della poligonale rossa indicata in Fig. 5, che demarca il passaggio dagli oliveti alla vegetazione a gariga e a macchia mediterranea. Detta linea rappresenta inoltre il crinale di passaggio fra la piana agricola soprastante e la piccola conca sottostante.

Il dislivello esistente fra la quota media della zona F3 (142 m s.l.m.) e il suo punto più basso (122 m s.l.m.), pari a circa 20 m, richiederebbe probabilmente pesanti operazioni di riempimento e livellamento per permetterne l'utilizzo per le finalità previste, con irrimediabile perdita degli habitat e delle specie ivi presenti.

Non sono infine da trascurare i rischi legati all'immissione 'accidentale' all'interno del SIC di specie aliene stabulate per fini ricreativi presso strutture limitrofe. Le possibili conseguenze di una gestione non consona alla presenza di un SIC, di una Riserva Regionale e della fauna ivi presente, vanno dall'acclimatamento di determinati taxa animali (Roditori, Uccelli, Rettili, ecc) allo sviluppo di epizoozie a danno della fauna locale. La sorveglianza su tali aspetti è di competenza dei Servizi Veterinari della ASL competente.

6.4 Zona G5

Uno degli elementi di impatto da tenere sotto controllo in zone destinate a strutture sportive, del tempo libero, campeggi e simili è il rumore, soprattutto se in prossimità o all'interno di aree protette. Tali emissioni verso l'esterno vengono di norma generate dalle attività dei frequentatori/utenti/residenti, da eventuali attività di animazione serale, dall'uso di attrezzature e mezzi per la manutenzione, dal traffico di auto e motocicli. Le norme di settore⁸ prevedono valori limite di 70 dB(A) nella fascia diurna e di 60 dB(A) nella fascia notturna, a meno che nelle autorizzazioni all'esercizio non si stabiliscano limiti più restrittivi. Dai dati relativi ad altri campeggi, i livelli di fondo sonoro rilevati all'interno delle strutture nei pressi dei punti più rumorosi sono variabili da 50 a 58 dB(A).

Poiché il Comune di Rocca San Giovanni non dispone di un Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale, in corrispondenza del SIC non sono previsti limiti più restrittivi di quelli imposti dalle norme vigenti. Pertanto, non dovranno essere superati i limiti di 70 dB(A) nella fascia diurna e di 60 dB(A) nella

⁸D.P.C.M. 215/1999, L. 447/1995

fascia notturna. Per il contrasto delle emissioni acustiche da un lato e di possibili aree di frizione fra il SIC e gli insediamenti dall'altro, si ribadiscono le indicazioni fornite nelle conclusioni della Valutazione d'Incidenza del maggio 2009.

6.5 Zona G6

Allo scopo di garantire in primo luogo la salvaguardia della salute e dell'ambiente, è necessario che venga predisposto, approvato ed attuato un adeguato piano di monitoraggio sulla ex discarica di rifiuti, allo scopo di tenere sotto controllo costante lo stato dell'impianto e dell'ambiente circostante (qualità dell'aria, delle acque sotterranee e del suolo circostante).

Inoltre, è opportuno che venga realizzato un idoneo sistema di collettamento e raccolta delle acque bianche e nere provenienti anche da D6, posta a monte idrogeologico, con gli impianti di depurazione e fitodepurazione previsti dalle NTA.

.....

S. Vito Chietino, 03.01.2011

Dott. Tommaso Pagliani

ADDESIONE COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 19.01.2010
DEPOSITO SEGRETARIA COMUNALE	Del 17.02.2010
PUBBLICAZIONE S.U.R.A.	Bollettino n°02 del 17.02.2010
CONTROREDUZIONI COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°02 del 14.06.2010
CONFERENZA DEI SERVIZI	Parere n°... del ...
APPROVAZIONE DEFINITIVA COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°... del ...



Comune di **ROCCA SAN GIOVANNI**
Provincia di Chieti

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

ALLEGATO

12

ZONIZZAZIONE DI PIANO
DEL TERRITORIO COMUNALE

DATA : 21.05.2009
AGGIORN. : 30.07.2010
SCALA : 1:5.000
DIMENS. : 1.680x1.040
N° FOGLI : 01

COLLABORATORE
dott. arch. Alberto ULISSE

PROGETTISTA
dott. ing. Italo BONA

2612 | Ud | XX | Ur | XXX | PLA | 9 | 12 | 0710 | au | 3 | .dwg

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIO BONA ed è protetto a termini di legge



ZONE RESIDENZIALI

ZONA A
CENTRO STORICO E RECUPERO - art. 12 NTA

ZONA B1
COMPLETAMENTO DEI NUCLEI ORIGINARI - art. 14 NTA

ZONA B2
COMPLETAMENTO DI INTERESSE TURISTICO - art. 15 NTA

ZONA B3
COMPLETAMENTO RESIDENZIALE-TURISTICO NELLE CONTRADE - art. 16 NTA

ZONA B4
COMPLETAMENTO PEEP - art. 16 bis NTA

LOTTI CONVENZIONATI in ZONA B

ZONA C1
NUOVA URBANIZZAZIONE RESIDENZIALE - art. 17 NTA

ZONA C2
NUOVA URBANIZZAZIONE DI INTERESSE TURISTICO - art. 18 NTA

ZONE PRODUTTIVE

ZONA D1
ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO - art. 19 NTA

ZONA D2
ARTIGIANALE DI ESPANSIONE - art. 20 NTA

ZONA D3
ESPOSITIVO - COMMERCIALE - RICETTIVA DI COMPLETAMENTO - art. 21 NTA

ZONA D4
CANTINA SOCIALE - art. 22 NTA

ZONA D5
COMMERCIALE RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO - art. 23 NTA

ZONA D6
ESPOSITIVO - COMMERCIALE - RICETTIVA DI ESPANSIONE - art. 24 NTA

ZONE AGRICOLE

ZONA E1
AGRICOLA NORMALE - art. 29 NTA

ZONA E2
AGRICOLA DI RISPETTO - art. 30 NTA

ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE

ZONA F1
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO - art. 33 NTA

ZONA F2
ATTREZZATURE SPORTIVE PUBBLICHE E VERDE ATTREZZATO - art. 34 NTA

ZONA F3
ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - art. 35 NTA

ZONA F4
ATTREZZATURE SCOLASTICHE - art. 36 NTA

ZONA F5
PARCHEGGIO - art. 37 NTA

ZONA F6
ATTIVITA' CIRCENSI - art. 38 NTA

ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE

ZONA G1
FASCIA COSTIERA AD ELEVATO VALORE AMBIENTALE - art. 39 NTA

ZONA G2
VERDE DI RISPETTO - art. 40 NTA

ZONA G3
EMERGENZE ARCHITETTONICHE E VERDE DI PERTINENZA - art. 41 NTA

ZONA G4
CAMPEGGIO ATTREZZATO - art. 42 NTA

ZONA G5
AREA ATTREZZATA DI INTERESSE TURISTICO SOVRATERRITORIALE - art. 43 NTA

ZONA G6
RECUPERO DETRATTORI AMBIENTALE - art. 44 NTA

ZONE DI RISPETTO

ZONA G7
AREA CIMITERIALE - art. 45 NTA

ZONA G8
RISPETTO CIMITERIALE - art. 46 NTA

COMPARTO DI NUOVA URBANIZZAZIONE RESIDENZIALE (ZONA C1)

COMPARTO DI NUOVA URBANIZZAZIONE DI INTERESSE TURISTICA (ZONA C2)

UNITA' URBANISTICHE

PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO

ZONE DI RECUPERO

PIANO DI RECUPERO - CENTRO STORICO (ZONA A) - art. 12 NTA

PIANO DI RECUPERO - NUCLEI MARINI - art. 13 NTA

PIANO DI RECUPERO - NUCLEI RURALI - art. 26 NTA

PIANO DI RECUPERO - EDIFICI ISOLATI DI PREGIO - art. 26 NTA

MULINI AD ACQUA - art. 27 NTA

VINCOLI

SIC_SITO DI INTERESSE COMUNITARIO IT_7140106 - art. 47 NTA



Comune di **ROCCA SAN GIOVANNI**
Provincia di Chieti

PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

ADDESIONE COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°01 del 19.01.2010
DEPOSITO SEGRETARIA COMUNALE	Del 17.02.2010
PUBBLICAZIONE S.U.R.A.	Bollettino n°02 del 17.02.2010
CONTROREDUZIONI COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°02 del 14.06.2010
CONFERENZA DEI SERVIZI	Parere n°... del ...
APPROVAZIONE DEFINITIVA COMMISSARIO AD ACTA	Delibera n°... del ...

ALLEGATO

05

USO DEL SUOLO

DATA : 21.05.2009
AGGIORN. : 30.07.2010
SCALA : 1:10.000
DIMENS. : 945x594
N° FOGLI : 01

COLLABORATORE
dott. arch. Alberto ULISSE

PROGETTISTA
dott. ing. Italo BONA

2612 | Ud | XX | Ur | XXX | PLA | 9 | 05 | 0710 | au | 3 | .AI/.pdf

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIO BONA ed è protetto a termini di legge



INSEDIAMENTO RADO

INSEDIAMENTO DISCONTINUO

INSEDIAMENTO INDUSTRIALE

RETI STRADALI

AREE ESTRATTIVE

BACINI

SPIAGGE, DUNE E SABBIE

SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE

OLIVETI

VIGNETI

FRUTTETI

RICOLONIZZAZIONE NATURALE

COLTURE TEMPORANEE

COLTURE COMPLESSE

COLTURE AGRARIE

CEDUI METRICIATI

BOSCHI LATIFOGLIE

BRUGHIERE E CESPUGLI

COLTURE ARBOREE

DISCARICA DISMESSA

*

